

Mai più invisibili, nasce l'Osservatorio delle microimprese

Pubblicato: Mercoledì 31 Marzo 2010



Invocata da tutti, definita l'ossatura dell'economia italiana, eppure, per lungo tempo, la microimpresa è stata invisibile. A Varese è nato l'**Osservatorio economico e congiunturale sulle microimprese del Nord Ovest** con un duplice obbiettivo: da una parte fornire uno strumento utile alle microimprese per conoscere se stesse, sia dal punto di vista della gestione quotidiana che dell'andamento del credito bancario; dall'altra rendere visibile ciò che fino a ieri non lo era.

L'osservatorio è una “**nuova creatura**” voluta fortemente da **Marino Bergamaschi** – direttore dell'**Associazione artigiani** recentemente scomparso – insieme alla **Bcc**, ai colleghi dell'**Associazione artigiani dell'Alto Milanese** e all'**università dell'Insubria**. Il primo rapporto di ricerca è stato presentato alle **Ville Ponti di Varese** in un incontro a cui hanno partecipato: **Rossella Locatelli**, direttore del **CreaRes** e professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università dell'Insubria, **Giorgio Merletti**, presidente dell'Associazione artigiani di Varese, **Lidio Clementi**, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate, **Gianfranco Sanavia**, presidente dell'Associazione artigiani dell'Alto Milanese, e **Marco Giovannelli** direttore di VareseNews e moderatore dell'incontro.

«Un tempo a Varese c'era il Cedoc – ha esordito **Giovannelli**– un centro di documentazione e raccolta dati del territorio che venne smantellato dall'allora presidente delle Province Ferrario. Ben venga allora questo progetto di ricerca, perché le microimprese oggi hanno difficoltà ad essere rappresentate e studiate».

La ricerca è stata condotta su un gruppo di **212 imprese** (forse troppo esiguo per essere rappresentativo di una realtà ben più consistente, come ha fatto rilevare Giovannelli) che hanno risposto a un questionario sull'operatività quotidiana. Nel 38,4% dei casi si tratta di ditte individuali, nel 41,9%, di società di persone, con un'anzianità media di 21 anni e un fatturato che, nel 30 per cento dei casi, è inferiore ai 200 mila euro, e nel 51% è inferiore al mezzo milione di euro.

«Proprio per le loro caratteristiche dimensionali – ha spiegato **Locatelli**, curatrice della ricerca e direttore del **CreaRes** e professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università dell'Insubria – le microimprese sfuggono alle rilevazioni statistiche e vengono in genere escluse dalle analisi congiunturali di **Bankitalia**».

Lo studio ha evidenziato che nei primi sei mesi del 2009 il 50% delle imprese ha subito un calo significativo del fatturato superiore allo stesso periodo dell'anno prima. Le aspettative per il futuro nel 49,6 % dei casi sono negative, contro l'ottimismo espresso dal 25,9% , atteggiamento confermato anche sul fronte degli investimenti, previsto solo da un quarto degli intervistati. Un ulteriore elemento di rischio è l'elevata concentrazione del fatturato verso i primi cinque clienti.

«Alla **Fiera di Rho Pero nel 2006** eravamo in **25 mila** a protestare e nessuno ci considerava – ha detto **Merletti** -. L'osservatorio è una lente d'ingrandimento sul mondo imprenditoriale del Nord Ovest e mette in rilievo quanto sia importante per gli imprenditori conoscere i propri limiti e poterli superare attraverso strumenti competitivi allo studio di associazioni di categoria, banche e università. L'osservatorio deve andare avanti perché è utile e perché è uno dei tanti semi che Bergamaschi ha fatto germogliare».

Il mondo è cambiato e con esso anche il modo di fare impresa. La vecchia cultura di riferimento va superata in un'ottica nuova, come ha spiegato **Sanavia**: «la cultura dell'artigiano sta cambiando e l'osservatorio può aiutare le imprese, ecco perché va migliorato e sostenuto, convincendo gli imprenditori a collaborare maggiormente. Oggi occorre fare rete concretamente e questo progetto realizzato dalla Bcc, gli artigiani di Varese e l'Insubria va in questa direzione».

La ricerca ha analizzato anche l'andamento del credito nel 2009. Circa il 60% delle imprese ha avuto problemi di liquidità, per il 32 % si è trattato di problemi prolungati nel tempo e di entità significativa. L'aspetto interessante è che le microimprese intervistate mantengono un rapporto di clientela duraturo e forte con la propria banca di riferimento. Più scarsa invece la conoscenza delle agevolazioni del credito a disposizione degli artigiani e dalle opportunità offerte dai **Confidi**, che in questa crisi ha giocato un ruolo di sostegno importante per le piccole imprese fornendo la garanzia agli istituti di credito. «La nostra banca ha 113 anni di storia a servizio del territorio – ha concluso **Clementi** -. Il rapporto mette in evidenza che il 56 % delle imprese mantiene per più di dieci anni un rapporto con la banca che considera di riferimento e che nell'81 % dei casi le imprese hanno un istituto di credito di riferimento. Questo dà alla banca locale, quale è la nostra **Bcc**, un ruolo privilegiato: è un interlocutore preferito anche quando si tratta di fare scelte di fondo».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it